

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) Ente proponente il progetto (*)

CARITAS ITALIANA

1.1) Eventuali enti attuatori

Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio
Via Giordani, 21 cap 29121 Città Piacenza

Per informazioni: Tel. 0523332750 Fax 0523 326904
E-mail: mondialita@caritaspiacenzabobbio.org
Persona di riferimento: Francesco Millione – Rita Casalini

2) Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)

NZ01752

3) Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU
dell'ente proponente (*)

Nazionale

1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto (*)

Questa e' la mia casa-Piacenza

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)

Settore: Assistenza
Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio
Codice: 2

6) Durata del progetto (*)

☒ 12 mesi

7) Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)

7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai

tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità. Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio

È l'organismo pastorale che promuove la testimonianza della carità nella Diocesi di Piacenza - Bobbio. Da anni, al fine di avere un'attenta lettura ed un'efficace risposta ai bisogni del territorio, opera per una capillare diffusione delle Caritas parrocchiali e dei Centri d'ascolto. Dall'inizio della sua storia locale, nel 1972, la Caritas Diocesana è attenta alle necessità dei più poveri, alla loro integrazione nel tessuto sociale ed alla promozione ed educazione alla solidarietà nei loro confronti. Fin dagli anni '70, numerosi giovani hanno potuto svolgere il servizio civile come obiettori di coscienza nei diversi centri che gravitano attorno alla Caritas. Oggi il Servizio Civile Nazionale è un'opportunità che offre continuità e rinnova i progetti in atto.

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto ()*

Il progetto vuole intervenire a sostegno di quella porzione di popolazione adulta che, diffusamente nella città e nella provincia di Piacenza, vive situazioni di disagio ed indigenza connesse soprattutto alla condizione abitativa, correlata spesso a forti problematiche relazionali e difficoltà di integrazione.

Nell'ultimo decennio (dal manifestarsi della crisi economica globale) il profilo dell'assetto sociale del territorio provinciale è mutato, con una componente straniera significativa (il 14,4% della popolazione complessiva, il più elevato in Regione), che influisce sul numero dei giovani (+0,9% dal 2007) e riesce a garantire un indice di vecchiaia, in tendenziale diminuzione (da 205,4 a 193,4) seppur ancora molto elevato. Evidente è l'aumento (+44%) delle famiglie unipersonali, passate negli ultimi 25 anni, dal 25,7% (1991) al 37% (2016) delle famiglie residenti nella provincia. Vi è stato un peggioramento in ambito occupazionale, con il tasso di disoccupazione provinciale, seppur inferiore al dato nazionale, raddoppiato (dal 2,3% nel 2007 al 6,1% nel 2017). La crisi ha condotto sempre più famiglie (specialmente monoparentali o con tre o più figli a carico) a sperimentare difficoltà crescenti (tasso di deprivazione materiale dal 8% nel 2008 al 16,4% nel 2013). Anche rispetto alla qualità della vita si segnala un progressivo deterioramento: Piacenza, che dieci anni fa era tra le prime 10 province per qualità della vita secondo il Sole24Ore, nel 2017 si è collocata 35ma.

Il lavoro di ricerca decennale sul contesto provinciale, intitolato *La città in controluce*¹, ha indagato quella porzione di popolazione che si rivolge ai servizi sociali pubblici e privati locali, evidenziando:

- le difficoltà che "paralizzano" le persone in difficoltà sono per la quasi totalità di tipo economico e più della metà dichiara di avere una problematicità di alta intensità. Le difficoltà legate alla disoccupazione e al lavoro sono la seconda causa di disagio ed anche in questo caso per la maggior parte con alta intensità problematica. In terza battuta risultano le problematiche abitative;
- il disagio abitativo è sempre più marcato: solo 8 persone in difficoltà su 100 hanno una casa di proprietà, i due terzi vivono invece in affitto (quasi tutti con un canone di locazione inferiore ai 500 euro), mentre i restanti sono ospitati da amici, in strutture di accoglienza o vivono per la strada;
- l'offerta di edilizia residenziale pubblica (Erp) è inferiore alle crescenti richieste dal territorio: vi sono vari alloggi Erp, ma non bastano (lunghe liste di attesa) e vi sono problematiche gestionali e di accompagnamento delle situazioni individuali (tanti gli assegnatari con gravi morosità);
- la quasi totalità di chi si rivolge ai servizi vive una condizione di deprivazione materiale elevata: in particolare non può sostenere una spesa imprevista che superi gli 800 ;
- solo un terzo circa di chi, in difficoltà, ha cercato un aiuto, si è rivolto ad amici e conoscenti, ancor meno (23%) ad altri parenti esterni al nucleo familiare; più della metà (52,6%) afferma di non avere alcun rapporto con i vicini; nel complesso gli utenti intervistati ricevono un basso supporto di tipo pratico da parenti, amici e soprattutto vicini, ma anche relazionale: 6 persone su 10 dichiarano di non ricevere alcun sostegno in termini di relazioni e rapporti umani dai vicini;
- la partecipazione personale o di altri componenti del nucleo ad attività sociali (dato che verifica le reti relazionali delle persone coinvolte in percorsi di disagio economico e sociale) è particolarmente ridotto: il 79,2% non assiste mai a spettacoli e attività culturali, il 67,8% non è mai coinvolto in attività ricreative e l'81,9% non partecipa mai a gruppi/associazioni;

¹ P. Rizzi e M. Magnaschi (a cura di) - *La città in controluce*. Volti legami, storie di povertà a Piacenza – EDUCatt – Milano, 2017

- i tassi di crescita della consistenza dell'utenza nelle diverse tipologie di servizi sociali e socio-sanitari piacentini nell'ultimo decennio sono tutti positivi (ad eccezione dell'assistenza domiciliare integrata) suggerendo una duplice scenario, da un lato l'aumento della capacità di intercettare i bisogni della popolazione vulnerabile, dall'altro la continua crescita della stessa domanda sociale. I maggiori incrementi riguardano richiedenti asilo e titolari di protezione e le categorie riconducibili al disagio psichico. Quindi accanto alle povertà tradizionali (dovute a insufficienza di reddito, mancanza di lavoro e privazione materiale) si affiancano nuove povertà legate a carenza di relazioni ed equilibri esistenziali e psichici;

- gli operatori sociali del territorio rimarkano che *“le famiglie portatrici di problematiche socio-economiche gravi, vivono sempre più problematiche relazionali, come le conseguenze dei divorzi conflittuali. Sono sempre più evidenti nelle famiglie povertà immateriali che poi sfociano in situazioni di grave violenza e trascuratezza ai danni dei giovani e dei bambini”*. Inoltre segnalano che tra le priorità su cui intervenire la principale è la promozione dell'occupazione, in particolare quella giovanile, ma che subito a ruota è necessario intervenire a livello locale (e non solo) sull'integrazione culturale e su politiche per la famiglia, l'immigrazione, la casa e l'ambiente.

La Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio da decenni incontra persone in difficoltà e cerca di analizzarne il profilo per intervenire efficacemente su vecchie e nuove povertà². Nel 2017 le persone ascoltate presso il Centro Diocesano di Servizio Sociale (sede del progetto) della Caritas sono state 1.257. Il dato, dopo una flessione a partire dal 2013, risulta tendenzialmente stabile. 385 persone risultavano senza fissa dimora: tra queste da segnalare una presenza femminile che è cresciuta nel corso degli ultimi anni arrivando nell'anno 2017 a 59 unità. Rispetto alle nuove persone incontrate il 58% (pari a 158 unità) apparteneva a quest'ultima categoria: segnale di una significativa fluidità.

La Caritas nel tempo è riuscita a costruire una rete di centri di ascolto e servizi (tra cui strutture di accoglienza, appartamenti sociali e dormitori) diffusi nelle parrocchie del capoluogo e in provincia. I bisogni captati da tale rete sono variegati (e spesso multidimensionali), ma in linea con l'analisi che emerge nella ricerca sopracitata: semplificando i dati si deduce che la quasi totalità delle persone incontrate ha problemi economici (92%), che precedono per importanza le difficoltà legate al lavoro (due terzi dei casi). Le problematiche abitative sono registrate per il 41% delle persone intercettate, cui seguono casi di indebitamento e usura (31%) e solitudine (20%), fragilità dei legami famigliari, problemi di salute, disagio psicologico/psichiatrico, problemi di accesso alla burocrazia, dipendenze (alcol, droga e gioco d'azzardo), problemi di istruzione e difficoltà legate a giustizia e detenzione.

Gli operatori dei Centri di Ascolto Caritas parrocchiali segnalano alcune tendenze:

- un maggior rischio di marginalità e di esclusione sociale per chi proviene da culture diverse da quella italiana, per mancanza di conoscenza del territorio e di reti sociali radicate;
- l'aumento della povertà economica e delle difficoltà di gestione delle risorse: sempre più persone faticano a pagare le utenze e le spese extra (come l'assicurazione auto, le spese mediche, i libri di scuola per i figli);
- l'aumento delle povertà abitative: molti, non lavorando o con lavori precari, faticano a pagare affitti ed utenze in case spesso in degrado e fatiscenti;
- in aumento sono anche le povertà relazionali e il bisogno di ascolto, oltre al disagio psicologico.

Tra le strategie da implementare per rispondere alle problematiche emergenti le Caritas parrocchiali affermano che bisogna:

- sensibilizzare maggiormente la comunità verso le situazioni di vulnerabilità e fragilità;
- incrementare la sensibilità verso l'accoglienza e la disponibilità nei confronti dell'altro, il “diverso”;
- creare e/o implementare le occasioni di incontro ed aggregazione.

Situazione di partenza, bisogni rilevati e indicatori

AREA DI BISOGNO	INDICATORI UTILIZZABILI	VALORI DI PARTENZA DEGLI INDICATORI
Bisogno di accompagnamento e tutoraggio degli utenti inseriti nelle case di seconda accoglienza o in alloggi protetti	Numero di utenti a settimana accompagnati ai servizi sul territorio per monitorare la situazione e conferire strumenti per la fuoriuscita dalla situazione di bisogno (es. richiedenti asilo nelle procedure burocratiche)	Circa 20 utenti accompagnati ai servizi

² Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio – Tracce di comunità... Dossier 2018 – Punto Grafico - Piacenza, 2018

	Numero di persone a settimana accompagnati verso spazi protetti per la cura della salute, dell'igiene e per la risposta alle esigenze primarie (es. casi gravi nell'Accoglienza emergenza freddo, nella casa di prima accoglienza femminile S.Anna o richiedenti asilo appena arrivati sul territorio...)	Circa 30 utenti "più fragili" accompagnati verso spazi protetti
	Numero visite settimanali alle famiglie accolte presso gli alloggi Caritas (es. progetto Casa tra le Case, accoglienze richiedenti asilo, strutture di seconda accoglienza)	1 visita a famiglia a settimana
	Numero di affiancamenti (incontri, accompagnamenti ai servizi del territorio, ...) delle famiglie accolte presso gli alloggi Caritas	10 affiancamenti al mese
Bisogno di momenti di aggregazione e animazione che facciano percepire in un clima più disteso e conviviale la vicinanza degli operatori e dei volontari della Caritas e che facciano sentire gli ospiti non solo come eterni "riceventi", ma anche come risorsa e come portatori di gioia e di storie	Numero di incontri di aggregazione / animazione per ospiti dei servizi area adulti e ospiti delle strutture di accoglienza	2 nel periodo natalizio
	Numero di iniziative di carattere culturale / animativo per gli ospiti	Nessuna

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

Destinatari diretti del progetto

- gli utenti che usufruiscono dei colloqui di orientamento ai servizi territoriali (di cui circa 250 nuovi al primo accesso);
- i nuclei familiari in stato di necessità che non riescono a supportarsi con il solo intervento dei servizi sociali
- 25 nuclei familiari in situazione di disagio abitativo inserite nel piano di accoglienza in appartamenti della Caritas diocesana denominato "CASA TRA LE CASE"
- circa 25 persone in condizione di dipendenza che attraverso la socializzazione dei dormitori / centro diurno avviano percorsi di uscita e di supporto psicologico;
- 79 nuove persone che possono utilizzare i servizi di accoglienza notturna (di cui 15 soprattutto nel periodo invernale – emergenza freddo);
- 340 persone in estrema difficoltà economica e relazionale (senza fissa dimora, accoglienze invernali, profughi o richiedenti asilo) che saranno inseriti in percorsi personalizzati di reinserimento nella rete sociale;
- 25 persone multiproblematiche che necessitano di un accompagnamento educativo personalizzato;
- gli operatori dei Centri di Ascolto sparsi sul territorio cittadino e provinciale (15 sedi nella provincia di Piacenza).

Beneficiari del progetto

- circa 3000 persone in difficoltà che si rivolgono alla "rete Caritas" per affrontare il proprio stato di indigenza o di bisogno;
- le famiglie degli utenti e la rete parentale, in particolare le famiglie con minori e gli anziani soli;
- i servizi sociali territoriali degli utenti assistiti;
- le associazioni di volontariato a sostegno delle persone in difficoltà;
- le parrocchie e i territori in cui sono presenti i centri d'ascolto territoriali;

- gli studenti delle Scuole Superiori Piacentine che parteciperanno al Laboratorio teatrale in collaborazione con TEATRO GIOCO VITA

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

Il sistema di welfare piacentino è tradizionalmente considerato di elevata qualità sia per il livello dei servizi sociali e sanitari offerti, sia per la professionalità degli operatori, ma anche per il modello organizzativo di rete tra enti locali, Azienda sanitaria e componenti del privato sociale. Tuttavia, venendo meno l'Osservatorio delle Politiche Sociali della Provincia di Piacenza, in questo momento manca un'azione collettiva di monitoraggio sull'evoluzione dei bisogni sociali e delle risposte (non esiste per esempio un sistema informativo completo sull'offerta di servizi socio-sanitari). Questo spesso conduce ad una dispersione delle forze, a ripetere interventi e a non ottimizzare le risorse, agendo in maniera scollegata.

Rispetto all'offerta locale di servizi specifici per i destinatari del presente progetto, la ricerca LA CITTA' IN CONTROLUCE ha evidenziato che le criticità maggiori sono riconducibili alle carenze di strutture per immigrati e nell'area dell'esclusione sociale ed anche all'offerta di edilizia residenziale pubblica che sembra non rispondere in pieno alla domanda. Emerge inoltre l'andamento negativo in termini di risposta alla domanda in relazione al funzionamento del fondo sociale per l'affitto in ambito abitativo.

I servizi offerti dagli enti locali nell'ambito della grave emarginazione sono da ricondursi a quanto offerto prevalentemente dal Comune di Piacenza: due dormitori a bassa soglia per uomini e donne senza dimora per circa 14 posti complessivi, un centro diurno, due sportelli Informa Sociale e la possibilità per chi viene preso in carico dai Servizi Sociali comunali di accedere, se disponibili, ad alcune strutture di seconda accoglienza (appartamenti sociali). Tutti i servizi sono gestiti in sinergia con associazioni ed altri enti, in un'ottica di sussidiarietà. A livello provinciale gli enti locali sono ancor meno dotati di strutture.

Anche le misure di sostegno al reddito già attivate a livello territoriale, su tutte il Reddito di Solidarietà istituito dalla Regione Emilia Romagna nel novembre 2016, sembrano essere poco conosciute e poco applicate: rispetto ai 10.546 nuclei familiari beneficiari della misura a livello territoriale tra il settembre 2017 e il novembre 2018, la provincia di Piacenza con 521 nuclei familiari si colloca all'ultimo posto, ben lontana anche dalla penultima provincia (Forlì-Cesena con 829). Così pure le varie forme di sostegno economico, agevolazioni e bonus per accedere a beni e servizi primari messi in campo dai vari comuni che mettono la provincia di Piacenza tra le prime in Italia per spesa sociale pro capite, ma che al contempo sono poco e male utilizzati.

Vi è poi l'offerta dell'Edilizia Popolare che come già detto risulta spesso una risposta insufficiente o mal gestita rispetto alle tante domande: la provincia di Piacenza (3033 gli alloggi Erp) ha il numero maggiore di alloggi non assegnati in Regione (il 10.43% degli alloggi complessivi) ed ha visto aumentare fino a 4,2 milioni di euro i canoni non corrisposti dagli inquilini nel 2017, entrambi segnali di una difficoltà nella gestione dello strumento e delle relazioni con i destinatari.

Si segnalano anche le azioni a carattere socio-sanitario realizzate dall'Azienda Sanitaria Locale nei confronti di particolari categorie che hanno a che vedere spesso con situazioni di disagio: si tratta delle risposte fornite dal Centro di Salute Mentale data alla grave emarginazione dovute a malattia mentale, gli interventi per le tossicodipendenze fornite dal SERT e quelli a favore dei Migranti, regolari o meno, garantiti dall'Ambulatorio Infettivologico per la salute del migrante e Medicina Interculturale. Tutti interventi significativi che con il tempo si sono diversificati e specializzati, che necessitano comunque sempre un coinvolgimento più ampio di attori locali in quanto si occupano di situazioni, spesso multiproblematiche.

In quest'ottica si inserisce l'azione specifica del Privato Sociale e di quelle realtà (associazioni, enti, cooperative) che, grazie ad un più ampio coinvolgimento della popolazione (attraverso il contributo di soci, volontari e sostenitori), si affiancano al settore pubblico e ne arricchiscono le risposte o ne propongono di nuove. Sul territorio piacentino sono presenti altri sportelli informativi e di sostegno gestiti da associazioni come il Telefono Rosa (a tutela delle donne vittime di violenza), Avvocato di Strada (che tutela gratuitamente da un punto di vista legale le persone senza dimora), Arcobaleno Onlus (che gestisce il dormitorio femminile), l'Associazione Arcangelo di Maggio che ha aperto un ambulatorio di prossimità, alla Compagnia delle Opere che attraverso il proprio Centro Di Solidarietà sostiene le persone che ricercano lavoro.

La Caritas diocesana dal canto suo offre molteplici servizi, a partire dall'ascolto delle persone (1.257 nel 2017) presso la sede del presente progetto, il Centro diocesano di Servizio Sociale, passando per l'accompagnamento all'interno dei diversi servizi: dal Guardaroba con la consegna

del vestiario, al dono di borse viveri (oltre 5.000), alle accoglienze nei due dormitori (quello maschile sempre aperto e quello invernale per l' "emergenza freddo"), al servizio docce e ai pasti erogati alla Mensa della Fraternità, alle prestazioni odontoiatriche presso l'ambulatorio dentistico, al servizio mobili per famiglie indigenti, alle seconde accoglienze in appartamenti per famiglie in difficoltà abitativa (progetto Casa tra le Case), ecc.

L'offerta complessivamente nel territorio quindi non manca, anche se alcuni ambiti, richiederebbero ulteriori interventi, ma ciò che serve è un maggiore collegamento ed un accompagnamento personalizzato più mirato ai singoli casi (individui e nuclei famigliari in difficoltà), spesso incapaci, o impossibilitati dalla rarefazione di reti sociali, di trascendere i bisogni e districarsi tra le possibili misure e servizi in grado di supportarli.

8) *Obiettivi del progetto (*)*

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienzizzazione come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- Accogliere ed accompagnare gli utenti, soprattutto in situazioni di disagio abitativo, ai diversi servizi della rete Caritas e del territorio.

- Migliorare i servizi offerti alle persone in difficoltà che si rivolgono alla rete Caritas, attivando anche proposte di carattere aggregativo/culturale.
- Promuovere il lavoro di rete degli attori territoriali per sostenere, accompagnare e meglio decifrare i bisogni delle persone in situazioni di estrema difficoltà.
- Animare il territorio aumentando le occasioni di incontro tra ospiti, volontari e normali cittadini.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

A partire dal contesto descritto al punto 7, gli obiettivi specifici del progetto sono di seguito descritti.

Essi mirano a seguire maggiormente gli ospiti dei servizi e soprattutto a monitorare le tappe di promozione degli ospiti stessi attraverso l'implementazione dei momenti di accompagnamento, affiancamento, accoglienza, aggregazione tra essi, i volontari e gli operatori. Si cercherà inoltre di rafforzare le reti relazionali (di base e di vicinato) degli ospiti delle accoglienze e dei servizi. Per favorire i processi di promozione umana si prevedranno momenti di riflessione ed espressione dei propri percorsi e vissuti personali.

BISOGNO	INDICATORI DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI
Bisogno di percorsi di accompagnamento e tutoraggio degli utenti inseriti in percorsi educativi	Circa 20 utenti accompagnati ai servizi Circa 30 utenti "più fragili" accompagnati verso spazi protetti	OBIETTIVO 1 Aumentare da 20 a 30 il numero di utenti accompagnati ai servizi sul territorio per monitorare la situazione e conferire strumenti per la fuoriuscita dalla situazione di bisogno Aumentare da 30 a 50 il numero di utenti accompagnati verso spazi protetti per la cura della salute, dell'igiene e per la risposta alle esigenze primarie
	1 visita a famiglia a settimana	OBIETTIVO 2 Accrescere da 1 a 2 le visite settimanali alle famiglie residenti presso gli alloggi del progetto, per monitorare la situazione del nucleo e conferire strumenti per la fuoriuscita dalla situazione di bisogno (25 famiglie del progetto Casa tra le case, 4 nuclei abitativi di richiedenti asilo, 1 nucleo abitativo di seconda accoglienza)
	10 affiancamenti di famiglie al mese	OBIETTIVO 3 Aumentare da 10 a 15 al mese gli accompagnamenti a servizi del territorio delle famiglie accolte presso gli alloggi del progetto

Bisogno di momenti di aggregazione e animazione che facciano percepire in un clima più disteso e conviviale la vicinanza degli operatori e dei volontari della Caritas e che facciano sentire gli ospiti non solo come eterni “riceventi”, ma anche come risorsa e come portatori di gioia e di storie	2 momenti di aggregazione e convivialità coincidenti con il periodo di Natale	OBIETTIVO 4 Aumentare da 2 a 5 gli eventi/momenti di aggregazione rivolti ad ospiti della Mensa della Fraternità e del Centro di Ascolto, agli ospiti degli alloggi e alle famiglie seguite dal progetto (attivazione di un centro estivo per il mese di giugno e luglio, attivazione di una giornata di laboratorio di cucine dal mondo)
	0 iniziative di carattere culturale / animativo per gli ospiti	OBIETTIVO 5 Creazione di un percorso teatrale laboratoriale di circa 9 mesi che possa facilitare i legami tra ospiti e volontari, coinvolgere Scuole e pubblico e possa essere strumento di rilettura delle proprie storie di vita per acquisire consapevolezza e orizzonti sul proprio futuro

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1 - Aumentare da 20 a 30 il numero di utenti a settimana che vengono accompagnati ai servizi del territorio, per monitorare la situazione del singolo e conferire strumenti per la fuoriuscita dalla situazione di bisogno. - Aumentare da 30 a 50 il numero di utenti a settimana che vengono accompagnati verso spazi protetti per la cura della salute, dell’igiene e per la risposta alle esigenze primarie.	
Attività 1.1: Raccolta informazioni sui servizi territoriali	- Raccolta di informazioni sui servizi offerti dal territorio visitando i poli sociali del comune e i siti internet delle associazioni di volontariato, in collaborazione anche con LEL (vedi lettera PARTNER Laboratorio di Economia Locale) - Costruzione di uno strumento cartaceo con le informazioni raccolte (telefoni, orari di apertura, servizi offerti) - Predisposizione di un libretto aggiornato su tutte le realtà legate al mondo Caritas che operano a servizio delle povertà (ambulatorio medico, mensa, dormitori, centri d’ascolto territoriali, parrocchie e associazioni) - Costruzione e distribuzione agli ospiti di una mappa formato A4 contenente i servizi Caritas più importanti e i principali luoghi della città (stazione, ospedale, dormitori, ambulatori...) utili alle persone contenenti anche informazioni sulle reti di trasporto (bus) per raggiungerli - Costruzione di una mappa ad hoc per i bisogni femminili (ambulatorio salute donna, dormitorio femminile, centri di aggregazione, ecc.) (vedi lettera PARTNER Associazione ARCOBALENO ONLUS)

Attività 1.2. Accoglienza e servizio di primo orientamento	- Strutturare all'interno del Centro un box nell'accoglienza per i colloqui con le persone "nuove" (che non hanno mai avuto accesso al Centro d'ascolto) - Dotare lo sportello di apparecchiatura telefonica, informatica, di fogli informativi, ecc. - Organizzare i turni di presenza presso lo sportello - Dotare lo sportello di materiale di consultazione per gli utenti durante l'attesa - Organizzare e gestire l'afflusso degli utenti presso il centro - Redigere la "lista d'attesa" degli utenti - Presentazione di corrette e sintetiche informazioni in contesto caratterizzato da forte caoticità - Gestione di momenti informali di relazione
Attività 1.3: Presa in carico dei bisogni e colloquio individuale di orientamento	- Primo ascolto delle persone "nuove" arrivate - Rimando al colloquio con un operatore qualora le problematiche emerse siano pertinenti al servizio offerto dal centro - Consegna di materiale informativo circa i servizi territoriali censiti - Consegna della mappa di orientamento costruita ad hoc (vedi attività 1.1) - Invio alle strutture segnalate preceduto da telefonata o email al servizio competente informandolo sull'orientamento fatto all'utente - Compilazione del registro degli utenti passati registrando il grado di soddisfazione delle richieste - Archiviazione dei dati e delle informazioni nel database virtuale attraverso il programma informatico OS.PO. e successiva rilettura e diffusione dei dati emersi (vedi lettera PARTNER Laboratorio di Economia Locale)
Attività 1.4: Accompagnamenti fisici delle persone problematiche	- Nel caso in cui le persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto presentino problematiche evidenti (linguistiche, di conoscenza del territorio, stato confusionale od altro) si effettueranno degli accompagnamenti fisici diretti - Gli accompagnamenti verranno garantiti sempre per gli utenti inviati all'ambulatorio Caritas, alla mensa e al dormitorio Caritas - Gli accompagnamenti verranno garantiti anche per le persone inviate al progetto di accoglienza notturna garantito dalla Caritas in collaborazione con altre attori del territorio e che viene potenziato nel periodo invernale - Monitoraggio sul medio-lungo periodo delle situazioni e dei progetti
Attività 1.5: Accompagnamento nell'iter burocratico per richiedenti asilo nella fase di regolarizzazione	- Affiancamento nella Compilazione dei modelli C3 (richiesta di asilo) - Affiancamento nelle Pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno - Preparazione all'audizione della Commissione territoriale di riferimento per la valutazione della domanda di asilo. - Pratiche di residenza e C.I. - Affiancamento e sostegno negli eventuali ricorsi per il diniego alla domanda di asilo
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Accrescere da 1 a 2 le visite settimanali alle famiglie residenti presso gli alloggi, per monitorare la situazione del nucleo e conferire strumenti per la fuoriuscita dalla situazione di	

bisogno	
Attività 2.1: Visita settimanale e conoscenza delle famiglie accolte presso gli alloggi del progetto	- Accoglienza delle famiglie in situazione di emergenza abitativa, in seguito all'individuazione del bisogno da parte del Centro d'ascolto o su segnalazione dei servizi sociali. - Approfondimento della conoscenza della situazione piacentina sul disagio abitativo in generale (vedi lettera PARTNER Laboratorio di Economia Locale) e approfondimento specifico sulla complessiva del nucleo familiare: economica, abitativa, lavorativa - Attivazione della progettazione di un intervento non solo assistenziale, ma soprattutto educativo. - Avvio dei colloqui con le figure adulte del nucleo familiare e attraverso contatti con le altre agenzie che ne hanno seguito il percorso, in particolare con i servizi sociali o, nel caso di minori, con le insegnanti di riferimento. - Accompagnamento nella cura degli spazi comuni, nella conoscenza e presentazione al vicinato e nella suddivisione dei compiti per il corretto funzionamento dell'abitazione
Attività 2.2: Affiancamento nel percorso verso l'autonomia e accompagnamento a servizi del territorio	- Accompagnamento della famiglia in situazione di emergenza abitativa nella definizione di un progetto per il superamento della situazione di disagio, determinando obiettivi e priorità. - Conferimento di strumenti per la ricerca del lavoro e di una soluzione abitativa più solida.
Attività 2.3: Conferimento di strumenti per l'autonomia	- Progettazione di un intervento specifico per aumentare le conoscenze necessarie a un maggiore inserimento sul territorio (corso di lingua italiana) o per il conferimento di competenze professionalizzanti (uso del p.c.) o per la gestione delle economie domestiche (bilancio familiare). - Aggiunta eventuale di attività quotidiane di affiancamento quali: preparazione e approntamento/miglioramento delle stanze delle case prima degli arrivi delle famiglie, aiuto nei compiti per i minori, ricerca attiva del lavoro con compilazione curriculum per adulti, consegna della borsa viveri, eventuali trasporti per agevolare la gestione degli orari familiare e per favorire o incrementare l'integrazione di reddito familiare.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3	
Aumentare da 10 a 15 gli accompagnamenti a servizi del territorio delle famiglie accolte presso gli alloggi	
Attività 3.1: Raccolta informazioni sui servizi territoriali	- Realizzazione di una mappatura, effettuata via internet e prendendo contatti diretti con le realtà interessate, dei principali servizi del settore pubblico e del privato sociale. (vedi lettera PARTNER Laboratorio di Economia Locale) - Organizzazione di eventuali visite presso il servizio e un incontro con i referenti, per un confronto sulle modalità di accesso ed erogazione della prestazione.
Attività 3.2: Sviluppo di reti e collaborazioni	- Creazione di una rete di collaborazione utile all'inserimento delle famiglie accolte presso gli alloggi e miglioramento dell'orientamento sul territorio grazie alla raccolta di informazioni - Mantenimento della struttura di rete, organizzando e prendendo parte a incontri di coordinamento e mettendo le basi per una progettualità condivisa (vedi lettera PARTNER Associazione Arcobaleno ONLUS) e

	che abbia un'attenzione all'inserimento nel tessuto sociale anche attraverso strumenti e sollecitazioni di tipo culturale per incentivare occasioni di aggregazione positiva e di qualità (vedi lettera PARTNER TEATRO GIOCO VITA) - Creazione di occasioni per avviare o rinsaldare rapporti di vicinato stabili e utili
Attività 3.3: Colloqui individuali di orientamento	- Realizzazione di colloqui individuali con i membri adulti per approfondire la conoscenza delle famiglie accolte presso i propri alloggi, rilevando le problematiche e le risorse interne al nucleo ed individuando i servizi più adatti al bisogno. - Invio alle strutture, anticipando l'inoltro con una telefonata o email al servizio competente per informarlo e mantenimento dei contatti con il servizio verso cui ha orientato i nuclei, per monitorarne il percorso e per un confronto sul progetto educativo.
Attività 3.4: Accompagnamenti fisici sul territorio	- Accompagnamento diretto, qualora si rilevi che l'accesso a un servizio territoriale importante per il percorso verso l'autonomia fosse ostacolato per diversi motivi (mancanza di strumenti linguistici, assenza di mezzi, disabilità, ecc). - Accompagnamento ai servizi sul territorio, facendo attenzione a trasmettere gli strumenti per un successivo accesso indipendente al servizio, nell'ottica di un cammino verso l'autonomia della persona.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 Aumentare da 2 a 5 gli eventi/momenti di aggregazione rivolti ad ospiti della Mensa della Fraternità, del Centro di Ascolto, agli ospiti degli alloggi e alle famiglie seguite dal progetto	
Attività 4.1: Individuazione ed organizzazione degli eventi di aggregazione	- Conduzione di una o due riunioni con i responsabili della mensa serale e giornaliera per fare insieme proposte di aggregazione pre-pranzo o post-cena durante l'anno - Costruzione di un calendario con almeno 2 iniziative (un torneo di calcetto, una gara di carte/gioco da tavolo, una giornata dedicata alle donne, un cineforum, ...) - Conduzione di una o due riunioni con le responsabili del progetto Casa tra le Case, con le famiglie partecipanti e con i nuclei familiari richiedenti asilo accolti per individuare le modalità migliori per proporre le iniziative di aggregazione alle famiglie del progetto - Costruzione di un calendario con almeno 3 iniziative (attivazione di un centro estivo per il mese di luglio, attivazione di una giornata di laboratorio di cucine dal mondo, altra iniziativa ad hoc da pensare con le famiglie coinvolte in base alle esigenze e caratteristiche del momento...) - Organizzazione pratica del centro estivo con relative attività laboratoriali e giochi - Promozione delle iniziative di aggregazione attraverso la rete dei servizi, elaborazione di un volantino promozionale, SVEP e attraverso contatti telefonici presso le famiglie per incentivare la partecipazione - Reperimento del materiale necessario per la conduzione delle iniziative: cancelleria, libri, materiale ludico, biro, pennarelli, ecc
Attività 4.2: Documentazione e valutazione degli eventi	- Documentazione foto e video delle iniziative - Creazione di un format di interviste che esplori alcuni indicatori di gradimento utili anche alle ricerche sulle reti relazionali degli ospiti

di aggregazione	- Realizzazione di interviste agli ospiti sul gradimento delle iniziative - Realizzazione di momenti di racconto alla cittadinanza delle esperienze di aggregazione e di sviluppo di comunità positive in cui partecipanti siano stati famiglie soggette a disagio abitativo (vedi lettera PARTNER Laboratorio di Economia Locale)
OBIETTIVO SPECIFICO 5 Creazione di un percorso teatrale laboratoriale di circa 9 mesi che possa facilitare i legami tra ospiti e volontari, coinvolgere Scuole e pubblico e possa essere strumento di rilettura delle proprie storie di vita per acquisire consapevolezza e orizzonti sul proprio futuro. Tutte queste azioni sono fatte in collaborazione con TEATRO GIOCO VITA (vedi lettera PARTNER TEATRO GIOCO VITA)	
Attività 5.1: Promozione della partecipazione al laboratorio teatrale	- Messa a conoscenza dell'iniziativa dei responsabili dei servizi e dei volontari collaboratori per poter coinvolgere gli ospiti in una seconda fase - Promozione dell'iniziativa all'interno dei Servizi Caritas in primo luogo in Mensa della Fraternità, Centro Diurno, Dormitorio Emergenza freddo, case di accoglienza con la collaborazione di operatori e volontari. - Individuazione dei possibili ospiti partecipanti anche in Associazioni/ospitalità sul territorio (vedi lettera PARTNER Associazione Arcobaleno ONLUS) - Realizzazione di un incontro per spiegare le dinamiche laboratoriali e presentare l'equipe formativa e il regista ai partecipanti - Progettazione e stesura degli incontri di laboratorio in collaborazione con gli operatori Caritas che conoscono gli ospiti partecipanti
Attività 5.2: Realizzazione del laboratorio teatrale	- Organizzare date e contenuti degli incontri - Presenza e aiuto agli ospiti durante gli incontri laboratoriali - Azioni di re-call e motivazione per la partecipazione continua degli ospiti - Funzioni di aiuto regia durante gli incontri - Reperimento e predisposizione del materiale necessario - Preparazione ed espletamento delle pratiche relative alla privacy per la pubblicazione di immagini, foto e video - Ricevimento di contatti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado interessate a partecipare al percorso, organizzazione degli incontri propedeutici tra studenti e operatori Caritas - Partecipazione e visione dello Spettacolo "Totò e Vicé", spettacolo prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione. Con una quasi quarantennale collaborazione sul palcoscenico, nella scrittura e nella guida degli attori, Enzo Vetrano e Stefano Randisi hanno scelto, per esprimere la loro poetica, la doppia identità, sovrapponibile e contraria, di Totò e Vicé. Poetici clochard nati dalla fantasia di Franco Scaldati, poeta, attore e drammaturgo palermitano recentemente scomparso. Due personaggi teneri, legati da un'amicizia reciproca assoluta, che vivono di frammenti di sogni in bilico tra la natura e il cielo, in un tempo imprevedibile tra passato e futuro, con la necessità di essere in due, per essere.
Attività 5.3: Documentazione delle attività laboratoriali e iniziative di racconto	- Documentazione foto e video durante il laboratorio; - Redazione del diario di bordo - Redazione di materiale da pubblicare come monitoraggio e coinvolgimento del pubblico sul sito di Teatro Gioco Vita o sulla pagina

dell'esperienza	Facebook https://www.facebook.com/teatrogiocovita/ - Creazione di materiale multimediale fruibile per poter raccontare ad un pubblico più ampio gli esiti del laboratorio - Partecipazione e intervento all'interno del Laboratorio di Mondialità Consapevole per raccontare l'esperienza di servizio civile e di coinvolgimento degli ospiti in questa forma innovativa e teatrale per lo sviluppo della propria consapevolezza sul percorso di vita, riconoscimento di risorse e ostacoli da superare insieme (vedi lettera PARTNER Laboratorio di Economia Locale)
-----------------	--

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)*

Diagramma di GANTT - ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: - Aumentare da 20 a 30 il numero di utenti a settimana che vengono accompagnati ai servizi del territorio, per monitorare la situazione del singolo e conferire strumenti per la fuoriuscita dalla situazione di bisogno. - Aumentare da 30 a 50 il numero di utenti a settimana che vengono accompagnati verso spazi protetti per la cura della salute, dell'igiene e per la risposta alle esigenze primarie.	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1.1: raccolta informazioni sui servizi territoriali	X	X	X									
Attività 1.2. accoglienza e servizio di primo orientamento		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.3: presa in carico dei bisogni e colloquio individuale di orientamento					X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.4: accompagnamenti fisici delle persone problematiche				X	X	X	x	x	x	x	x	X
Attività 1.5 Accompagnamento nell'iter burocratico per richiedenti asilo nella fase di regolarizzazione					X	X	X	X	X	X	X	X
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Accrescere da 1 a 2 le visite settimanali alle 25 famiglie residenti presso gli alloggi, per monitorare la situazione del nucleo e conferire strumenti per la fuoriuscita dalla situazione di bisogno	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.1: visita settimanale e conoscenza delle famiglie accolte presso gli alloggi			X	X	X	X	X	X	X			
Attività 2.2: affiancamento nel percorso verso l'autonomia e accompagnamento a servizi del territorio				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3: conferimento di strumenti per l'autonomia					X	X	X	X	X	X	X	X
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Aumentare da 10 a 15 gli accompagnamenti a servizi del territorio delle famiglie accolte presso gli alloggi	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 3.1: raccolta informazioni sui servizi territoriali	X	X	X	X								
Attività 3.2: sviluppo di reti e collaborazioni		X	X	X	X	X	X	X	X			X
Attività 3.3: colloqui individuali di orientamento					X	X	X	X				
Attività 3.4: accompagnamenti fisici sul territorio				X	X	X	X	X	X	X	X	

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Aumentare da 2 a 5 gli eventi/momenti di aggregazione rivolti ad ospiti della Mensa della Fraternità, del Centro di Ascolto, agli ospiti degli alloggi e alle famiglie seguite dal progetto	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 4.1: individuazione ed organizzazione degli eventi di aggregazione				X	X	X	X			X	X	
Attività 4.2 : documentazione e valutazione degli eventi di aggregazione							X	X			X	X
OBIETTIVO SPECIFICO N. 5: Creazione di un percorso teatrale laboratoriale di circa 9 mesi che possa facilitare i legami tra ospiti e volontari, coinvolgere Scuole e pubblico e possa essere strumento di rilettura delle proprie storie di vita per acquisire consapevolezza e orizzonti sul proprio futuro	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 5.1: promozione della partecipazione al laboratorio teatrale	X	X			X	X						
Attività 5.2: realizzazione del laboratorio teatrale		X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Attività 5.3: documentazione delle attività laboratoriali e iniziative di racconto dell'esperienza			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - Aumentare da 20 a 30 il numero di utenti a settimana che vengono accompagnati ai servizi del territorio, per monitorare la situazione del singolo e conferire strumenti per la fuoriuscita dalla situazione di bisogno. - Aumentare da 30 a 50 il numero di utenti a settimana che vengono accompagnati verso spazi protetti per la cura della salute, dell'igiene e per la risposta alle esigenze primarie.	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo ricoperto dai giovani in servizio civile
Attività 1.1: Raccolta informazioni sui servizi territoriali	Il volontario in servizio civile raccoglierà insieme all'esperto di reti sociali del Centro d'ascolto le informazioni relative ai servizi che vengono offerti dal territorio. Questi dati verranno raccolti in uno strumento informativo (librettino informativo) che raccoglierà tutte le informazioni sui servizi pubblici e sulle modalità di accesso ai servizi resi disponibili dalla sede Caritas. Il volontario aiuterà nella raccolta dei dati e nella predisposizione del librettino informativo.
Attività 1.2: Accoglienza e servizio di primo orientamento	Il volontario in servizio civile sostenuto dai volontari generici e dagli operatori atti all'ascolto cercherà di migliorare la fase di accoglienza delle persone che si rivolgono al centro cercando di fornire loro le prime informazioni relative all'accesso ai vari servizi territoriali. Avrà il compito di verificare che il materiale informativo sia sempre disponibile per le persone e a cadenze regolari si occuperà di aggiornare i dati e i riferimenti della mappatura. Nello sportello d'accoglienza il volontario in servizio civile gestirà l'accoglienza delle persone che si recano per la prima volta al Centro d'Ascolto diocesano compilando la scheda personale e registrando sull'apposito registro i passaggi e la richiesta avanzata dalla persona.
Attività 1.3: Presa in carico dei bisogni e colloquio individuale di orientamento	Qualora le persone richiedano un colloquio approfondito il volontario accompagnerà l'utente all'operatore di riferimento, mentre se l'utente richiede di usufruire di servizi della rete Caritas o di altri attori consegnerà il foglietto illustrativo con tutti i recapiti spiegando i servizi offerti e le possibilità concrete di accesso. Questo servizio di primo sportello verrà fatto insieme ad un volontario esperto del centro d'ascolto diocesano o ad un operatore. I dati dei destinatari ottenuti durante le fasi di accoglienza ed i colloqui sono inseriti dal volontario nel database virtuale attraverso l'apposito programma informatico OS.PO. Il volontario verrà guidato dagli esperti del LEL(Laboratorio di Economia Locale) nella decodificazione e riletture dei dati estrapolabili dal database OS.PO.
Attività 1.4: Accompagnamenti fisici delle persone problematiche	Il volontario potrà effettuare, in affiancamento ad operatori e volontari esperti, gli accompagnamenti fisici delle persone alle strutture Caritas, quali la mensa, l'ambulatorio, il dormitorio e le case di accoglienza. Potrà così sperimentarsi nella relazione con gli utenti. Il volontario potrà verificare i tempi degli accompagnamenti (disponibilità della struttura, disponibilità dei mezzi, organizzazione logistica, etc.), all'inizio affiancato e man mano sperimentando maggiore autonomia. Il volontario affiancherà anche gli operatori nel monitoraggio degli obiettivi a medio-lungo termine al fine di verificare la tenuta del progetto

Attività 1.5: Accompagnamento nell'iter burocratico per richiedenti asilo nella fase di regolarizzazione	Il volontario dopo essere stato opportunamente istruito affiancherà l'operatore di riferimento nell'ascolto e nella raccolta delle informazioni relative alla storia di vita del migrante, necessarie per la compilazione del modulo C3 di richiesta asilo. In un secondo momento, dopo essere stato istruito sui luoghi adibiti alle procedure di regolarizzazione dei richiedenti asilo, affiancherà attraverso accompagnamenti o telefonate nelle Pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno, pratiche di residenza o di richiesta di documenti come la carta di identità, il tesserino sanitario o il foglio di viaggio. Dopo aver affiancato e conosciuto i richiedenti asilo potrà eventualmente essere di aiuto nella preparazione all'audizione della Commissione territoriale di riferimento per la valutazione della domanda di asilo.
---	--

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Accrescere da 1 a 2 le visite settimanali alle 25 famiglie residenti presso gli alloggi, per monitorare la situazione del nucleo e conferire strumenti per la fuoriuscita dalla situazione di bisogno

Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo ricoperto dai giovani in servizio civile
Attività 2.1: Visita settimanale e conoscenza delle famiglie accolte presso gli alloggi	Il giovane in SC non prenderà parte alla delicata fase di rilevamento del disagio e di ricostruzione del percorso della famiglia, che gli operatori della sede realizzeranno in collaborazione con i servizi sociali. Sarà tuttavia informato dall'operatore sulla situazione del nucleo familiare e parteciperà all'inserimento e all'accoglienza della famiglia, accompagnandoli nella gestione degli spazi comuni e dei momenti di vita comunitaria. Gli verrà fornita una lettura più ampia del fenomeno grazie agli esperti del LEL Laboratorio di Economia Locale. Accompagnerà inoltre gli operatori nella visita alle famiglie, maturando gradualmente un'autonomia che gli permetterà di incontrare la famiglia anche in assenza degli operatori della sede.
Attività 2.2: Affiancamento nel percorso verso l'autonomia e accompagnamento ai servizi del territorio	Il giovane in SC sarà inoltre reso partecipe del progetto che gli operatori hanno sulla famiglia e degli strumenti che saranno messi in campo per l'accompagnamento verso l'autonomia. Sarà coinvolto nel sostegno al nucleo nella ricerca del lavoro e di una nuova soluzione abitativa, così come nell'inserimento dei minori a servizi del territorio.
Attività 2.3: Conferimento di strumenti per l'autonomia	Il giovane in SC, dopo aver maturato una approfondita conoscenza delle famiglie in situazione di emergenza abitativa, potrà dare il proprio contributo nella progettazione di un'attività che risponda alle reali esigenze della famiglia. Progetterà il percorso insieme agli operatori, definendo spazi e modi in collaborazione con gli utenti e con i volontari che potranno essere coinvolti. Parteciperà inoltre alla realizzazione diretta dell'attività, sotto la supervisione di un operatore.

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Aumentare da 10 a 15 gli accompagnamenti mensili a servizi del territorio delle famiglie accolte presso gli alloggi

Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo ricoperto dai giovani in servizio civile
Attività 3.1: Raccolta informazioni sui servizi territoriali	Il giovane in SC sarà coinvolto nella mappatura dei servizi pubblici e privati presenti nel Comune. La mappatura offrirà l'opportunità per conoscere meglio il territorio in cui vive e ne favorirà l'inserimento. Nella mappatura il giovane sarà accompagnato dagli operatori della sede, che condivideranno con lui la loro esperienza e conoscenza del territorio. Parteciperà inoltre agli incontri di conoscenza con le realtà interessate e si occuperà di predisporre un documento che raccolga l'elenco, la descrizione e i contatti di tutti i servizi presenti nel Comune
Attività 3.2: Sviluppo di reti e collaborazioni	Il giovane in servizio civile aggiornerà la mappatura e collaborerà nel tenere vivo il lavoro di rete, prendendo parte agli incontri di coordinamento e confronto sui progetti che coinvolgono le famiglie accompagnate
Attività 3.3: Colloqui individuali di orientamento	Durante i primi mesi di inserimento il giovane in SC affiancherà gli operatori durante i colloqui personali con le famiglie accolte. Se il grado di autonomia maturato lo consentirà, successivamente sosterrà autonomamente i colloqui con le famiglie, su indicazione del responsabile. Concorderà inoltre con l'operatore l'invio delle famiglie presso servizi del territorio e si metterà in contatto con le strutture selezionate, anticipando l'invio. Manterrà poi i contatti con il servizio verso cui sono stati orientati i nuclei, per monitorarne il percorso e per un confronto sul progetto educativo.
Attività 3.4: Accompagnamenti fisici sul territorio	Il giovane in servizio civile in un primo momento andrà insieme all'operatore referente agli accompagnamenti dell'utenza sul territorio. In un secondo momento, e quando si sentirà pronto, potrà accompagnare le famiglie autonomamente presso il servizio, permettendo così alla sede di accrescere il numero di accompagnamenti sul territorio. Il giovane farà attenzione a trasmettere gli strumenti per un successivo accesso indipendente al servizio, nell'ottica di un cammino verso l'autonomia della persona.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 Aumentare da 2 a 5 gli eventi/momenti di aggregazione rivolti ad ospiti della Mensa della Fraternità, del Centro di Ascolto, agli ospiti degli alloggi e alle famiglie seguite dal progetto (attivazione di un centro estivo per il mese di luglio, attivazione di una giornata di laboratorio di cucine dal mondo)	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo ricoperto dai giovani in servizio civile
Attività 4.1: Individuazione ed organizzazione degli eventi di aggregazione	Il volontario collabora attivamente nella ricerca di altri giovani da coinvolgere nelle giornate di animazione della Mensa, ma anche alle equipe organizzative con operatori e volontari. Svolge inoltre attività di segreteria organizzativa, aiuta nei contatti con Parrocchie o altri soggetti per il reperimento del materiale necessario per la realizzazione degli eventi. Il volontario/a parteciperà alla ideazione e organizzazione del centro estivo, individuerà attività da svolgere, tempistiche, contenuti, collaborerà nel reperimento del materiale necessario. Aiuterà nel contattare le famiglie interessate ed eseguirà settimanalmente re-call per incentivare la partecipazione dei bambini. Eventualmente provvederà ad organizzare trasporti di minori per poterli far raggiungere agevolmente il luogo del centro estivo. Aiuterà gli operatori nella gestione pratica dei giochi e delle

	attività del centro estivo. Il volontario parteciperà agli incontri con le famiglie per decidere insieme le attività di aggregazione ad hoc per loro, individuando bisogni e incentivando alla partecipazione Affiancherà gli operatori nella gestione delle feste (giornata di cucine dal mondo e giornata di Natale)
Attività 4.2: Documentazione e valutazione degli eventi di aggregazione	Il volontario parteciperà in modo attivo nella realizzazione delle 5 giornate di animazione, nonché nella documentazione foto e video delle stesse
OBIETTIVO SPECIFICO N. 5 Creazione di un percorso teatrale laboratoriale di circa 9 mesi che possa facilitare i legami tra ospiti e volontari, coinvolgere Scuole e pubblico e possa essere strumento di rilettura delle proprie storie di vita per acquisire consapevolezza e orizzonti sul proprio futuro	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo ricoperto dai giovani in servizio civile
Attività 5.1: Promozione della partecipazione al laboratorio teatrale	Il volontario affiancherà gli operatori Caritas e gli operatori di Teatro Gioco Vita nelle azioni di sensibilizzazione rivolte sia agli ospiti dei servizi e delle case accoglienza, sia alle Scuole Secondarie di Secondo Grado per poter avviare il laboratorio. Il volontario parteciperà alla programmazione degli incontri rivolti alle Scuole Secondarie di Secondo Grado, anche essendo più vicino come fascia di età, aiuterà gli operatori a trovare soluzioni e metodologie adeguate per introdurre all'argomento povertà i giovani delle scuole.
Attività 5.2: Realizzazione del laboratorio teatrale	Il volontario, dopo aver conosciuto il regista e gli operatori teatrali, dopo aver familiarizzato con i partecipanti al laboratorio e con la strumentazione potrà avere funzione di aiuto-regista, preparare insieme all'equipe dedicata gli incontri del laboratorio, ridefinire obiettivi, osservare e seguire le fasi di realizzazione di azioni conclusive. Avrà la possibilità di essere spettatore dello Spettacolo "Totò e Vicè" e seguirà con azioni di recall e di sostegno alla motivazione gli ospiti partecipanti al laboratorio
Attività 5.3: Documentazione delle attività laboratoriali e iniziative di racconto dell'esperienza	Il volontario affiancherà gli esperti di Teatro Gioco Vita nella fase di documentazione fotografica e video del laboratorio, aiuterà nel tenere aggiornato il sito e la pagina Facebook nelle sezioni relative al laboratorio, redigerà un diario di bordo. Il volontario si farà portavoce affiancato da operatori o da ospiti nel divulgare il significato dell'esperienza di laboratorio teatrale in diverse occasioni, tra le quali il Laboratorio di Mondialità Consapevole

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
--------	-----------------	--

2	Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti presso il Centro di Ascolto	Attività 1.2: accoglienza e servizio di primo orientamento Attività 1.3: presa in carico dei bisogni e colloquio individuale di orientamento Attività 1.4 e 1.5: accompagnamenti fisici delle persone problematiche e dei richiedenti asilo Attività 2.1: visita settimanale e conoscenza delle famiglie Attività 2.2: affiancamento nel percorso verso l'autonomia Attività 2.3: conferimento strumenti per l'autonomia Attività 3.1: raccolta informazioni sui servizi territoriali Attività 3.2: sviluppo di reti e collaborazioni Attività 3.3: colloqui individuali di orientamento Attività 3.4: accompagnamenti fisici sul territorio Attività 4.1: momenti di confronto con le famiglie accompagnate
1	Operatore assistente sociale con laurea	Attività 3.1: raccolta informazioni sui servizi territoriali Attività 3.3: colloqui individuali di orientamento Attività 4.1: gestione incontri per progettazione attività di aggregazione attraverso momenti di confronto con le famiglie accompagnate
1	Operatrice con laurea in cooperazione internazionale, mediazione interculturale e politiche migratorie	Attività 2.1: visita settimanale e conoscenza delle famiglie Attività 2.2: affiancamento nel percorso verso l'autonomia Attività 2.3: conferimento strumenti per l'autonomia Attività 3.1: raccolta informazioni sui servizi territoriali Attività 3.2: sviluppo di reti e collaborazioni Attività 3.3: colloqui individuali di orientamento Attività 3.4: accompagnamenti fisici sul territorio Attività 4.1: gestione incontri per progettazione attività di aggregazione
1	Operatore esperto in mediazione dei conflitti sociali ed interculturali	Attività 1.2: accoglienza e servizio di primo orientamento Attività 1.3: presa in carico dei bisogni e colloquio individuale di orientamento Attività 1.4 e 1.5: accompagnamenti fisici delle persone problematiche e dei richiedenti asilo
1	Operatore esperto in reti sociali	Attività 1.1: raccolta informazioni sui servizi territoriali Attività 1.2: accoglienza e servizio di primo orientamento Attività 1.4: presa in carico dei bisogni e colloquio individuale di orientamento
3	Volontari formati nella relazione d'aiuto e nell'ascolto	Attività 3.1: raccolta informazioni sui servizi territoriali Attività 3.3: colloqui individuali di orientamento Attività 5.1: promozione del laboratorio teatrale tra gli ospiti

1	Operatore esperto di formazione, animazione e dinamiche di gruppo	Attività 4.1: progettazione e organizzazione degli eventi di aggregazione Attività 4.2: documentazione degli eventi di aggregazione Attività 4.1: organizzazione e affiancamento dei volontari nella gestione del centro estivo rivolto ai bambini delle famiglie inserite nel progetto
---	---	---

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

4

11) Numero posti con vitto e alloggio (*)

0

12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)

4

13) Numero posti con solo vitto (*)

0

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

25

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)

5

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (*):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI PIACENZA-BOBBIO – CENTRO DIOCESANO DI SERVIZIO SOCIALE	PIACENZA	VIA GIORDANI, 21	6544	4	RIGOLLI DINA	20/09/1976	RGLDNI76P60 C261R			

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Esse tengono altresì conto del patrimonio dell'esperienza accumulata dalle Caritas in Italia in ordine all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per il servizio all'estero)

Social media (Facebook, Twitter, YouTube...)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze dei giovani in servizio civile.

Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile volontario in Caritas e con rimandi al sito.

La **Caritas diocesane di Piacenza-Bobbio** e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città e dei comuni del territorio diocesano.

Ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con i **Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile (CO.PR.E.S.C.)**.

Per portare avanti la campagna di promozione del Servizio Civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario; strumenti di divulgazione che i COPRESC realizzano e predispongono per nei vari bandi.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Libertà e Il Nuovo Giornale).
- c. Newsletter delle Caritas diocesane di Piacenza - Bobbio
- d. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Telelibertà, RadioSound).
- e. Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.
- f. Realizzazione di banchetti informativi sul Servizio Civile presso eventi, fiere, feste e sagre.
- g. Pubblicizzazione delle esperienze dei giovani in servizio civile su alcuni siti internet: www.serviziocivile.piacenza.it, www.caritaspiazzenabobbio.org e sulla pagina Facebook della Caritas diocesana
- h. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori e consegna di materiali durante i convegni e le assemblee delle Caritas parrocchiali e zonali.

- i. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano, dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e dell'Ufficio di Pastorale per la Scuola
- l. Proposta di orientamento e conoscenza del SCV attraverso tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas quali ad esempio la mensa Caritas.
- m. Promozione del SCV nelle parrocchie durante eventi di sensibilizzazione alla solidarietà portati avanti dalle Caritas Diocesane denominati "Carovane delle Carità" e "Carovane della Fraternità".

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 10 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La Caritas diocesane di Piacenza – Bobbio intende coinvolgere i giovani in Servizio Civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- a. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
- b. Partecipazione a banchetti informativi sul Servizio Civile presso eventi, fiere, feste e sagre.
- c. Distribuzione di materiale promozionale.
- d. Realizzazione di un punto informativo mensile nelle scuole superiori delle città sulle proposte di volontariato e servizio presenti sul territorio.
- e. Collaborazione con l'Area Promozione Mondialità nella realizzazione di incontri di sensibilizzazione sulle tematiche della pace e del servizio.
- f. Promozione del SCV, attraverso testimonianze di giovani e di sedi di SCV, durante eventi di sensibilizzazione alla solidarietà (Carovane della Fraternità e della Carità) gestiti dalla Caritas Diocesana nelle parrocchie della Diocesi di Piacenza-Bobbio.
- g. Realizzazione di eventi creati in collaborazione con il mondo giovanile, ma non ancora programmati.
- h. Affissione di locandine, distribuzione di materiale informativo, testimonianza per altri giovani presso parrocchie della Diocesi
- i. Promozione e divulgazione di esempi di attività di aggregazione e di sviluppo di comunità realizzati all'interno dello specifico progetto attraverso la partecipazione al Laboratorio di Mondialità Consapevole in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Totale ore dedicate durante il servizio civile: minimo 15 ore.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: minimo 25 ore

19) *Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*
(NON COMPILARE)

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*
(NON COMPILARE)

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

Nessuno

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 9.4 dedica al progetto;
2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 40 e 41;
3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 26;
4. alle attività di promozione di cui alla voce 18;

secondo la seguente ripartizione:

Voci di spesa in quota parte del personale retribuito (cfr voce 9.4)	Risorse finanziarie
Quota parte del costo degli operatori esperti nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti	2.500,00
Quota parte del costo dell'assistente sociale con laurea	1.000,00
Quota parte del costo dell'operatrice con laurea in cooperazione internazionale, mediazione interculturale e politiche migratorie	750,00
Quota parte del costo dell'operatore esperto in mediazione dei conflitti	1.000,00
Quota parte del costo dell'operatore esperto in reti sociali	500,00
Quota parte del costo operatore esperto di formazione, animazione e dinamiche di gruppo	750,00
Totale spesa	€ 6.500,00

Voci di spesa formazione specifica	Risorse finanziarie
Coinvolgimento di esperti volontari e professionisti	150,00
Utilizzo di sedi e attrezzature tecniche	150,00
Predisposizione di materiale didattico e dispense, acquisto di libri, uso del computer e accesso a internet	100,00
Uso di automezzi per visite a realtà formative e significative	100,00
Totale spesa	€ 500,00

Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 26)	Risorse finanziarie
Utilizzo automezzo a 5 posti (Renault Modus) per l'accompagnamento alle strutture di accoglienza e ai servizi	400,00
Uso di automezzo a 2 posti (Fiat Doblò Cargo) per visite domiciliari, accompagnamenti individuali, trasporto di materiale e visite presso Centri di ascolto territoriali	400,00
Pc portatile, PC fisso e materiale di consumo per i computer e le stampanti	450,00
Apparecchio fotografico digitale	150,00
Schede per acquisizione dati degli utenti	100,00
Stampa elaborati statistici sui dati raccolti a livello diocesano	1.000,00
Acquisto copie dossier statistico nazionale edito da Caritas Italiana e	150,00

Fondazione Migrantes e altre pubblicazioni	
Stampa libretti informativi sulle risorse territoriali rivolti alle persone in difficoltà	250,00
Materiale ludico e di cancelleria per le attività del centro estivo	300,00
Acquisto materiale per l'animazione della Mensa della Fraternità (cancelleria, bricolage, di recupero, ecc)	300,00
Totale spesa	€ 3.500,00

Voci di spesa promozione del progetto (come da voce 18)	Risorse finanziarie
Produzione di un video promozionale delle attività	300,00
Personale retribuito per la sensibilizzazione sul territorio	300,00
Organizzazione di eventi ed attività (materiale per convegni, incontri, conferenze stampe, presentazioni dossier...)	400,00
Acquisto di materiale e eventuale strumentazione per l'innovazione dei moduli di sensibilizzazione che la Caritas realizza in scuole e parrocchie	200,00
Utilizzo di 1 autovettura per gli spostamenti	100,00
Utilizzo di materiale didattico e di consumo per la promozione e per l'animazione	100,00
Stampa pieghevoli pubblicitari, distribuzione e spedizione	100,00
Totale spesa	€ 1.500,00

TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: € 12.000,00

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

ENTI NO PROFIT

Associazione ARCOBALENO ONLUS

Stradone Farnese, 96 – 29121 Piacenza – C.F. 91075440338

L'ente si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto come descritto al punto 8.1 del progetto stesso e in particolare nei seguenti obiettivi specifici e attività specifiche:

- **Obiettivo 1 - Attività 1.1**

- disponibilità e impegno alla partecipazione di un tavolo di discussione e coordinamento che possa creare sinergia tra le realtà associative e istituzionali che si occupano di situazioni di persone in estrema difficoltà economica e relazionale (senza fissa dimora, accoglienze invernali, profughi o richiedenti asilo). Con particolare attenzione e focus sulla povertà al femminile;

- messa a disposizione dei luoghi di accoglienza femminile (Casa S.Anna e Casa Dono di Maria) per la conoscenza della realtà della povertà al femminile sul territorio di Piacenza con relativi incontri di formazione ad hoc per i volontari in servizio civile e operatori del settore sul tema dell'accoglienza e relazione con "donne in difficoltà";

- messa a disposizione di socie e volontarie dell'Associazione per l'accompagnamento formativo nelle strutture di alcuni giovani in SCN.

- **Obiettivo 3 - Attività 3.2**

- disponibilità ad incontri specifici per seguire e monitorare i percorsi di reinserimento di donne fragili in carico a Caritas Diocesana attraverso incontri specifici di equipe.

- **Obiettivo 5 - Attività 5.1**

- disponibilità a promuovere l'attività di animazione teatrale anche alle ospiti delle case di prima e seconda accoglienza.

ENTI PROFIT

TEATRO GIOCO VITA S.r.l.

Teatro Stabile di Innovazione

Via San Siro, 9 - 29121 Piacenza (Italia) - P. IVA C.F. 00883640336 - CCIAA n. 113007 - Tribunale di Piacenza n. 8679

- **Obiettivo 3 - Azione 3.2:**

- disponibilità e impegno alla partecipazione di un tavolo di discussione e coordinamento che possa creare sinergia tra le realtà associative e istituzionali che si occupano di situazioni di persone in estrema difficoltà economica e relazionale (senza fissa dimora, accoglienze invernali, profughi o richiedenti asilo) con un approccio animativo e culturale.

- **Obiettivo 5 - tutte le azioni**

- creazione di laboratorio con la collaborazione degli operatori e servizio civilisti di Caritas Diocesana per la realizzazione di spettacolo inserito nel cartellone Altri Percorsi della Stagione di Prosa "Tre per Te", come occasione per un confronto sui temi del disagio e della solidarietà, sui problemi di chi è senza fissa dimora, sui servizi e le risposte concrete che si possono mettere in campo da proporre alle Scuole Secondarie di Piacenza;

- possibilità per i servizio-civilisti di partecipare all'incontro formativo con l'esperto Nicola Cavallari sugli aspetti della messa in scena;

- possibilità per i volontari in servizio civile di partecipare al laboratorio gestito nelle scuole superiori partecipanti alla presenza di operatori della Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio sulle problematiche dei senza fissa dimora e sull'esperienza dei servizi messi in campo dalla Caritas stessa nel nostro territorio e sulle risposte possibili che una comunità solidale può fornire;

- possibilità di visione dello spettacolo della Compagnia Vetrano-Randisi **"TOTÒ E VICÉ"** di Franco Scaldati;

- partecipazione dei volontari in servizio civile al laboratorio per senza fissa dimora di circa 10 incontri con funzione di osservatori, assistenza alla regia, documentazione tramite fotografie e diario di bordo;

- collaborazione con l'ufficio stampa per le azioni di promozione e comunicazioni degli eventi tramite canali classici e tramite social con attivazione di una pagina Facebook che segua il laboratorio.

UNIVERSITÀ

Centro di Ricerca LEL - Laboratorio di Economia Locale

Università Cattolica del Sacro Cuore – Sede di Piacenza

- **Azione 1.1, azione 2.1 e azione 3.1**

- conoscenza da parte dei volontari in Servizio Civile delle attività del Laboratorio di Economia Locale, in particolare legate allo studio della povertà a Piacenza

- **Azione 1.3:**

- supporto nella analisi, rilettura e decodificazione dei dati raccolti dai centri di ascolto diocesano e parrocchiali sul tema del disagio abitativo

- **Attività 1.3:**

- diffusione dei dati raccolti ed elaborati dai centri di ascolto diocesani e parrocchiali tramite il programma Os.Po. (osservatorio povertà) sul proprio sito internet sul tema del disagio abitativo

• **Attività 4.2 e 5.3**

- supporto nella diffusione e divulgazione dei dati territoriali sul disagio abitativo in occasione di corsi formativi, in particolare nell'ambito dei corsi annuali CIVES e Laboratorio di Mondialità Consapevole, dove verrà lasciato ai servizio civilisti uno spazio di espressione per far riflettere sul tema del disagio abitativo e sugli interventi effettuati da Caritas a supporto di famiglie e senza fissa dimora, in particolare per quanto riguarda i risultati ottenuti con gli interventi di tipo animativo

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da "Descrizione del progetto"
2 Automezzi (Fiat Doblò e Renault Modus a GPL ecologica) per raggiungere le realtà che si occupano di disagio sul territorio e i centri d'ascolto territoriali e per effettuare gli accompagnamenti degli utenti	Attività 1.1, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 3.1, 3.3, 3.4 e 4.5
1 Computer portatile per registrazione degli incontri domiciliari e degli accompagnamenti	Attività 1.4, 1.5, 2.1
2 cellulari per gli operatori	Attività 1.3, 1.4, 2.1, 2.2, 2.3 e 3.3
Rubrica dei Centri d'Ascolto parrocchiali e zonali	Attività 1.2
Sala attesa del Centro d'Ascolto con quotidiani e "Spazio Bimbi"	Attività 1.2, 4.1
Materiale per disegnare, schede da colorare, giochi, libri	Attività 4.1 e 4.2
2 Uffici insonorizzati per colloqui singoli	Attività 1.3, 3.3
1 Stanza riunioni fornita di tavolo grande e 10 sedie	Attività 2.3, 3.2
Scheda cartacea personale per ogni utente	Attività 1.2 e 1.3
10 Schedari cartacei e archivio cartaceo	Attività 1.2 e 1.3
Programma informatico denominato OS.PO. per la raccolta e gestione in rete dei dati dei Centri d'Ascolto diocesano e territoriali	Attività 1.3
1 Computer fisso presso la sede dedicato al progetto con collegamento in internet e uso programma OS.PO. in rete	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 3.1 e 3.2
Stampa scheda informativa sui servizi	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 3.1 e 3.4
Pubblicazioni: "La città in controluce. Volti, legami, storie di povertà a Piacenza" della Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio e dell'Università Cattolica; IV, V e VI Dossier Regionale della Delegazione Regionale Caritas dell'Emilia Romagna con materiale di documentazione e testimonianza	Attività 1.2, 3.1
Video sull'accoglienza "Farsi Prossimo" e "Una Chiesa che Accoglie" della Delegazione Regionale Caritas dell'Emilia Romagna e "Tutti i numeri hanno un nome" della Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio	Attività 5.1
Tre mostre fotografiche a tema sinti, accoglienza richiedenti asilo e	Attività 5.1

senza fissa dimora	
Materiale di cancelleria, artistico, bricolage e di recupero per attività animativa ed laboratoriale presso la Mensa della Fraternità e per il Centro Estivo	Attività 4.1, 4.2 e 5.2
Apparecchio fotografico e di videoripresa per documentare le attività ricreative e aggregative realizzate e il laboratorio teatrale	Attività 4.2 e 5.2

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

Convenzione per tirocini di stages /tirocini di orientamento riconosciuti da parte del Corso di laurea in "Scienze dell'Educazione e dei Processi Formativi" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presso la sede di Piacenza dell'Ateneo della Facoltà di Scienze della Formazione

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Questa voce potrà essere compilata da Caritas Italiana solo dopo l'emanazione delle Linee Guida da parte del DGSCN.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione (*)*

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso la sede della Caritas diocesana di Piacenza – Bobbio in via Giordani, 21 a Piacenza, alcuni incontri verranno anche svolti presso realtà significative del territorio o che dispongano di strumentazione adatta alle metodologie utilizzate. Le sedi in questione sono le seguenti:

- 1) Centro Il Samaritano, via Giordani n. 12, 29121 Piacenza
- 2) Centro di servizi per il volontariato di Piacenza – SVEP, via Capra n. 14/C, 29121 Piacenza
- 3) Provincia di Piacenza – Via Garibaldi n. 50 – 29121 Piacenza
- 4) Locali ex-Circoscrizione 1 – Comune di Piacenza – Via Taverna n. 39, 29121 Piacenza
- 5) Locali ex-Circoscrizione 2 – Comune di Piacenza – Via XXIV Maggio n. 51/53, 29121 Piacenza
- 6) Locali ex-Circoscrizione 3 – Comune di Piacenza – Via Martiri della Resistenza n. 8/A, 29122 Piacenza

Ulteriori sedi saranno:

- Parrocchia di Quartirolo - Via Carlo Marx n. 109 - Carpi
- Parrocchia Gesù Redentore - Via Leonardo da Vinci n. 220 – Modena
- Centro Famiglia - Nazareth - Strada Formigina n. 319 – Modena
- Villa San Giacomo - Via San Ruffillo n. 5 – San Lazzaro di Savena (BO)
- Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)
- Oratorio Don Bosco - Va Adua n. 79 - Reggio Emilia
- Seminario Diocesano di Forlì - Va Lunga n. 47 – Forlì

31) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

(NON COMPILARE)

34) *Contenuti della formazione (*)*

(NON COMPILARE)

35) *Durata (*)*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) *Sede di realizzazione (*)*

Presso la sede di servizio oppure presso le seguenti sedi:

- Casa di Prima Accoglienza Maschile "Beato G.B. Scalabrini, via Giordani n. 21, 29121 Piacenza
- Mensa della Fraternità, via San Vincenzo n. 13, 29121 Piacenza
- Centro Diurno "Il Quadrifoglio", via Beati n. 56/A, 29122 Piacenza
- Poliambulatorio Santa Caterina, Via Primogenita n. 8, 29121 Piacenza
- Casa della Carità "Madonna del Popolo", via Vescovado n. 9, 29121 Piacenza

- Parrocchia Sacra Famiglia, via Casteggio n. 24, 29121 Piacenza
- Casa di Prima Accoglienza Femminile "S. Anna", Stradone Farnese n. 49, 29121 Piacenza
- Cooperativa Agricola Sociale "La Magnana", Strada Magnana n. 20, 29122 Piacenza
- Cooperativa Sociale Il Germoglio 2, via Bubba n. 25, 29122 Piacenza
- Comunità rAccolti, via Emilia n. 91, 29010 Cadeo (PC)
- Teatro Gioco Vita, via S.Siro , 9 , 29121 Piacenza
- Centro Il Samaritano, via Giordani 12, 29121, Piacenza
- Sede CPIA, via Michelangelo, 4, 29122, Piacenza

37) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche dell/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
Argirò Francesco , nato a Piacenza, il 18/07/1959 e residente a Piacenza in via Stradella, 98	Operatore socio-assistenziale dal 1993. Responsabile dell'Area Promozione Umana della Caritas diocesana che gestisce i servizi per l'emarginazione grave e il disagio adulto. Ha operato con vari incarichi in varie realtà cooperative	2, 3, 5
Marchettini Davide , nato a Piacenza il 5 luglio 1980 e residente a Piacenza in via Musso, 28	Laureato in economia e commercio con master in marketing aziendale. Ricercatore presso il Centro di Ricerca LEL (Laboratorio di Economia Locale) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza dal 2004. Dal 2008 al 2013 è stato responsabile dell'Accoglienza notturna "Beato Scalabrini" della Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio. Per questa opera dal 2014 al Centro di Ascolto e al Punto di Ascolto presso la Casa Circondariale di Piacenza, coordina il servizio offerto dall'Associazione Avvocato di Strada ONLUS. Ha esperienze di cooperazione allo sviluppo internazionale. Esperto nell'analisi dei dati socio-economici dei territori.	4, 6, 13
Rigolli Dina , nata a Piacenza il 21/09/1976 e residente a Piacenza in via Molineria San Giovanni, 25	Educatrice professionale, laureata in Scienze della Formazione nel 2002. È OLP del presente progetto in quanto operatrice presso il Centro Diocesano di Servizio Sociale e responsabile del Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Piacenza-Bobbio dal gennaio 2011, dopo essere stata educatrice presso un centro socio-riabilitativo per adulti disabili gravi e presso una Casa Famiglia per minori. Ha all'attivo diverse esperienze di volontariato, oltre a competenze nell'ambito dell'animazione giovanile.	9, 10, 11, 12, 15, 16, 20
Millione Francesco , nato a Piacenza il 14/06/1975 e residente a Piacenza in via Quadrelli, 1	Laureato in Scienze Geologiche presso l'Università di Parma nel 2001. Nel 2000 ha effettuato Servizio Civile in Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio presso la casa per malati di AIDS "Don Giuseppe Venturini". Ha partecipato a varie missioni di volontariato internazionale in Africa, Medio Oriente e nella regione balcanica. Dal 2006 è operatore responsabile dell'Area Promozione Mondialità, Emergenze e Giovani (dal 2001 al 2016 come volontario) della Caritas	7, 8, 14, 19

	Diocesana di Piacenza-Bobbio con incarichi di progettazione e gestione di interventi di emergenze, tutoraggio dei progetti avviati all'estero, accoglienza richiedenti asilo, progettazione e realizzazione degli interventi di sensibilizzazione ed educazione alla mondialità e attività di coordinamento dei volontari. Formatore accreditato presso l'UNSC.	
--	---	--

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale” (*)*

Chiodaroli Giuseppe, nato a Piacenza il 11/06/1949 e residente a San Rocco Al Porto (Lo) in via Roma,32/B. Diacono, attuale direttore della Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio dal gennaio 2009, già direttore del Centro di Servizi per il Volontariato - SVEP di Piacenza. È il Responsabile della sicurezza della Fondazione Autonoma Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

Il percorso di formazione specifica si articola in diverse tematiche con l’obiettivo di dare al volontario in servizio civile l’opportunità di una maggiore conoscenza dell’ente, ma soprattutto di una crescita professionale e di competenze. Si prevedono momenti di lezioni frontali, alternati ad attività di gruppo, simulazioni e condivisione di esperienze. In particolare si utilizzeranno i seguenti strumenti:

- Lezioni frontali
- Corso base per l’uso del programma informatico di inserimento dati denominato OS.PO. web
- Partecipazione al Corso per volontari dei centri d’ascolto
- Colloqui singoli
- Riunione d’equipe
- Lavori di gruppo
- Giochi di ruolo
- Simulazioni
- Visita alle realtà del territorio
- Laboratorio informatico

41) *Contenuti della formazione (*)*

Numero Modulo e Contenuto	Ore	Formatore
1. Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	4	Chiodaroli Giuseppe
2. La sede di servizio: la storia, l’inserimento nel tessuto cittadino, l’organizzazione interna, i valori di riferimento e la struttura operativa.	4	Argirò Francesco

3. Il territorio e i servizi che offre, con particolare riferimento alla rete di servizi in costante contatto con Caritas (con relativi referenti e ubicazione sul territorio)	4	Argirò Francesco
4. Conoscenza e comunicazione delle diverse tipologie di disagio adulto: quali disagi e quali fragilità, con particolare attenzione alle caratteristiche e sviluppi del DISAGIO ABITATIVO (in collaborazione con Laboratorio di Economia Locale)	3	Marchettini Davide
5. Presentazione dei servizi alla persona: Centro Diurno, Mensa, Dormitorio, Dormitorio Emergenza freddo, Ambulatorio, Case di accoglienza femminile, progetto LAVOR-io, progetto Emporio Solidale, progetto R-accolti, progetto casa di accoglienza per detenuti in misure alternative, progetto Emergenza Freddo)	7	Argirò Francesco
6. Aree di marginalità come intervenire e quali progetti di coinvolgimento (il carcere e il campo sinti)	4	Marchettini Davide
7. Il dialogo nella relazione multiculturale. L'incontro con persone di nazionalità e cultura differente e l'attivazione di percorsi per l'autonomia e l'inserimento.	6	Francesco Millione
8. La mediazione interculturale dei conflitti nella relazione d'aiuto	4	Millione Francesco
9. Relazione d'aiuto: ruolo educativo del volontario; ascolto ed empatia.	5	Dina Rigolli
10. Come relazionarsi con le famiglie: esempi di approcci e tecniche di sviluppo di comunità, sviluppo dei rapporti di vicinato, esperienze di condivisione condominiale	3	Dina Rigolli
11. Come relazionarsi con persone multiproblematiche	4	Dina Rigolli
12. Il progetto educativo: definizione degli obiettivi, delle strategie d'intervento, delle tappe del cammino verso l'autonomia, della valutazione del percorso svolto.	4	Dina Rigolli
13. Programma informatico "OSPOWEB" principali caratteristiche e modalità d'uso	3	Marchettini Davide
14. Riflessione sul mondo delle migrazioni: lettura dell'attualità e normative	4	Millione Francesco
15. Come relazionarsi con i minori, in particolare nel progetto CASA tra LE CASE e nell'ambito del centro estivo. Esempi pratici di attività e giochi per l'intrattenimento e l'aggregazione.	4	Dina Rigolli
16. Esperienze di strategie di coinvolgimento alternative per ospiti e volontari: il racconto di vissuti e storie di vita attraverso il teatro, la valorizzazione delle competenze attraverso l'attivazione di laboratori di sperimentazione (es: "il barbiere in mensa")	2	Dina Rigolli
17. Conoscenza dei percorsi e degli strumenti di sensibilizzazione come propedeutica all'organizzazione di eventi di aggregazione	3	Millione Francesco

18. La povertà al femminile con particolare riferimento alle situazioni di senza fissa dimora e famiglie mono genitoriali (in collaborazione con Associazione Arcobaleno ONLUS)	4	Dina Rigolli
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA	72	

42) *Durata (*)*

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica della durata di 72 ore.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*
(NON COMPILARE)

23/11/2018



Il Direttore della Caritas Diocesana

18. La povertà al femminile con particolare riferimento alle situazioni di senza fissa dimora e famiglie mono genitoriali (in collaborazione con Associazione Arcobaleno ONLUS)	4	Dina Rigolli
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA	72	

42) *Durata (*)*

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica della durata di 72 ore.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*
(NON COMPILARE)

23/11/2018



Il Direttore della Caritas Diocesana